

Ennesimo scontro tra Lugano Airport e E-Aviation

Paletti che spuntano nella notte e catene che impediscono il passaggio delle automobili. Per E-Aviation si tratta di una forzatura ingiustificata, per il Municipio era la società ad agire abusivamente. L'ennesimo braccio di ferro è servito.



Spuntati all'improvviso. Come le polemiche.

Non pare esserci pace tra la E-Aviation e la direzione dell'aeroporto di Lugano. Di questo weekend l'ultima polemica. Tutto nasce dalla decisione, suggerita dalla direzione della scalo ed avallata dal Municipio, di bloccare l'accesso all'area gestita da E-Aviation tramite la bosa di pali e catene. Il lavoro sarebbe stato fatto nel corso della notte di sabato su domenica, facendo arrabbiare non poco il diretto di E-Aviation, **Dario Kessel**, che, via avvocato, ha subito scritto una lettera al Municipio chiedendo di ripristinare la situazione precedente.

«Ora - spiega Kessel - siamo obbligati ad assistere i passeggeri in arrivo in un posteggio - con grave loro disagio - non potendo più accedere con l'automobile. Stiamo cercando di mettere in atto una soluzione d'emergenza, ciò che comporta costi, disagi e perdita di immagine non indifferente. L'inagibilità del passo d'accesso costituisce indirettamente una lesione contrattuale nell'ambito dei rapporti fra noi e LASA. Siamo stati volontariamente danneggiati». Nella lettera si fa anche notare che il fondo in esame è gravato da un diritto di accesso a favore del fondo su cui opera E-Aviation, iscritto a Registro fondiario da oltre 10 anni, «sempre esercitato dal titolare sia a piedi che con veicoli, senza restrizione alcuna da parte della proprietaria del fondo gravato». Abbiamo quindi girato alcune domande al capodicastero Aeroporto, Angelo Jelmini: «Confermo: siamo intervenuti. Lo abbiamo fatto per dividere chiaramente e fisicamente l'area pedonale da quella carrabile, dove passano i veicoli. Lo abbiamo fatto per evitare ogni e qualunque rischio al pedone appena sbarcato dall'aereo o intento a recarsi allo scalo. Al signor Kessel restano comunque a disposizione gli altri accessi per svolgere la sua attività. E prima commetteva un abuso che andava corretto». Come mai siete intervenuti di notte? «Il lavoro è stato fatto quando si poteva. Nessuna intenzione di nascondere alcunché. Ripeto: il nostro è un intervento giusto e giustificato. La sicurezza del pedone-passeggero viene prima di tutto».